

LETTERA DELLA COMUNITÀ MONTANA

E Plano insiste per un confronto con il governo Monti

«**VENUTO** a conoscenza di una Sua probabile visita al cantiere della Maddalena di Chiomonte. Le chiedo un incontro nella sede della Comunità montana con gli amministratori della valle di Susa per discutere dei problemi che investono la nostra valle». Poche righe attraverso le quali mercoledì Sandro Plano, presidente della Comunità montana, ha chiesto ufficialmente un incontro al ministro dell'interno Annamaria Cancellieri in vista della sua visita a Chiomonte annunciata per lunedì 12 novembre. Sempre che la notizia sia fondata perché a ieri, di conferme ufficiali, manco l'ombra.



Non è la prima volta che Plano, a nome dei sindaci, chiede un confronto al governo tecnico per discutere di Tav. Di richieste formali ce ne sono state almeno tre: la prima subito dopo l'insediamento di Monti, la seconda dopo gli scontri del 27-29 febbraio, la terza dopo il ping-pong a distanza sulle 14 buone ragioni, degli uni e degli altri, per fare o non fare l'alta velocità. Ma di fatto il dialogo con gli amministratori che continuano ad opporsi all'opera non si è mai aperto. Non solo:

da Palazzo Chigi non è mai arrivata alcuna risposta alle richieste d'incontro. Per questo Plano afferma che «nel momento in cui un rappresentante del governo viene in valle di Susa, saremmo contenti di poterlo finalmente incontrare per esporre i problemi dal nostro punto di vista, perché credo che su questo tema il governo abbia una visione un po' troppo unilaterale. Non poniamo pregiudiziali sul luogo dell'incontro, in valle o a Torino per noi non fa differenza: chiediamo però un confronto perché fino a prova contraria anche la Comunità montana è parte delle istituzioni, almeno fino a fine anno».

Intanto anche il movimento No Tav si appresta ad accogliere a suo modo la ministra Cancellieri. Mercoledì il coordinamento dei comitati, riunito a Condove, ha deciso di lanciare un doppio appuntamento: uno a Chiomonte alle 9 nella piazza del municipio, nel caso in cui la titolare del Viminale, come ventilato da più parti, intenda fare visita al sindaco Renzo Pinard; un altro a Giaglione alle 8,30 al campo sportivo per dirigersi verso le recinzioni in val Clarea, visto che in ogni caso la Cancellieri dovrebbe visitare il cantiere protetto dalle forze dell'ordine. Per la giornata di lunedì il sindacato di base Cub, da sempre vicino alle istanze No Tav, ha proclamato otto ore di sciopero per consentire ai lavoratori del settore privato di partecipare alla protesta.

Per il movimento, l'arrivo del ministro rappresenta «l'ennesima provocazione di un governo che da ormai più di un anno ha militarizzato parte del nostro territorio e in più occasioni ha dimostrato di voler risolvere il problema Tav a suon di manganelli, lacrimogeni e arresti - si legge sul comunicato - Ed è bene sottolineare che tale metodologia è stata utilizzata non solo in valle di Susa, ma in ogni luogo d'Italia dove ormai i diritti dei cittadini sono calpestati: ne sanno qualcosa gli studenti, gli operai, i migranti».

I toni sono fermi, le parole d'ordine molto chiare: «Dobbiamo esserci e dobbiamo essere in tanti. Per ribadire che questa valle non è e non sarà mai pacificata fino a che si continuerà a volerla devastare. Per ribadire che la violenza utilizzata dalle sue truppe e dalla magistratura non ci intimorisce e non ci fermerà. Per ribadire che il cantiere di Chiomonte è totalmente illegale poiché manca il progetto definitivo, e per ricordarle una volta di più che la terra è di chi la abita e la vive tutti i giorni e non di un ministro che viene a passare in rassegna le sue truppe di occupazione come se fosse in Afghanistan».

Marco Giavelli